

Alle presidenziali riconferma dei conservatori

Schiaffo alla Ue, in Polonia rinvince la destra

Andrzej Duda è contro l'aborto e i matrimoni gay. Lo hanno chiamato populista e sovranista. Ma gli elettori hanno scelto lui

DANIEL MOSSERI

BERLINO

■ Andrzej Duda ha vinto un secondo mandato presidenziale in Polonia battendo con il 51,2% dei consensi lo sfidante Rafal Trzaskowski, esponente del fronte social-liberale. La vittoria di Duda è stata confermata dalla Commissione elettorale nazionale (Pkw) secondo cui Trzaskowski, già sindaco di Varsavia, si è fermato al 48,8% dei consensi. L'affermazione di Duda al ballottaggio - al primo turno il presidente uscente aveva ottenuto il 43,7% e l'ex sindaco il 30,3% - rinsalda il governo del PiS (Diritto e Giustizia), il partito conservatore fondato dai gemelli Lech e Jarosław Kaczynski nel 2001.

La crescita dei consensi della formazione euroscettica (a parole), nazionalista e atlantica ha segnato la storia recente della Polonia. Nel 2001 il PiS ottiene il 9% dei consensi, nel 2004 sale al 12,7%, arrivando al 27% l'anno dopo. Un exploit che porta alla formazione di un governo di minoranza: il PiS governa la Polonia per due anni con l'appoggio delle destre nel segno dei gemelli Kaczynski. A ottobre 2015, Lech sconfigge Donald Tusk e la sua piattaforma civica alle presidenziali mentre Jaroslaw diventa premier pochi mesi dopo, sostituendo il compagno di partito Kazimierz Marcinkiewicz.

Il vento elettorale gira nel 2007 e Lech Kaczynski è obbligato alla coabitazione con lo stesso Tusk. Kaczynski si prepara alla rielezione

ma muore il 10 aprile 2010 nell'incidente aereo presso la base di Smolensk. Persa la presidenza e il governo, Diritto e Giustizia è fuori dai giochi fino al 2015 quando i polacchi affidano la presidenza della Repubblica a Duda e la maggioranza in Parlamento al PiS. La vittoria di domenica premia dunque il partito che ha governato nell'ultimo quinquennio promuovendo l'intervento diretto dello Stato nell'economia. E se un'affermazione al 51,2% indica una polarizzazione, è altrettanto vero che l'alta affluenza alle urne (quasi il 70%) segnala come i polacchi abbiano affidato a Duda un mandato forte.

I NEMICI A BRUXELLES

La circostanza non piacerà all'Ue, spesso e volentieri contrastata dall'avvocato nato a Cracovia nel 1972. Con Duda la Polonia ha rafforzato i legami con il gruppo di Visegrad (V4), un club informale con Slovacchia, Repubblica Ceca e Ungheria sempre sollecito nel criticare l'Ue.

La vittoria dei conservatori contro «l'ennesima ammucchiata di centrosinistra (con dentro tutti dai popolari ai comunisti)» e «la costante pressione contro il governo di Varsavia reo di non assoggettarsi a Bruxelles» invece rallegra il copresidente del gruppo Eex (Conservatori e riformisti europei), Raffaele Fitto, e il capodelegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento Europeo, Carlo Fidanza perché «con la riconferma di Andrzej Duda vince l'Europa dei valori, quella che difende la

famiglia e l'identità cristiana, che regolamenta l'immigrazione e garantisce sviluppo economico».

Sono due le principali contese che oppongono Varsavia e Bruxelles.

La prima è la gestione del sistema giudiziario: il PiS ha approvato riforme che l'Ue vede come il tentativo di asservire i giudici al governo. Per Duda e i suoi si tratta invece di superare un sistema che risale ai tempi del generale Jaruzelski.

La seconda è l'immigrazione: il presidente Duda è stato nettissimo nell'opporvi a ogni tentativo Ue di redistribuire sul territorio polacco parte dei rifugiati arrivati in altri Paesi europei. Due temi che hanno molto avvicinato Duda al primo ministro ungherese Viktor Orbán, altra bestia nera delle cancellerie occidentali.

Come se non bastasse, nel corso di una campagna elettorale conclusasi con un voto con guanti e mascherina in funzione anti-Covid, il presidente uscente ha definto la narrativa lgbt «un'ideologia più distruttiva del comunismo».

IL GRUPPO DI VISEGRAD

Fra si pronunciate da un leader favorevole a limitare il diritto all'aborto, intese per rafforzare la coesione del blocco sociale più fedele al PiS: i contadini, i piccolo borghesi, i pensionati della Polonia rurale che hanno goduto dei massicci trasferimenti di denaro dal centro alla periferia. Pensioni e sussidi versati grazie alla robusta crescita economica della Polonia (il 5,1% nel 2018



Dir. Resp.: Pietro Senaldi

e il 4,1% nel 2019). Una Polonia che, al pari degli altri paesi del gruppo di Visegrad, gode a sua volta di massicci trasferimenti di fondi europei nelle sue casse. Nei commenti di molta stampa si leggono i timori dell'Ue per la conferma di Duda.

Ammiratore di Donald Trump anche in funzione antirussa, a Bruxelles si teme che il presidente polacco metterà i bastoni fra le ruote dell'Unione Europea. È possibile, ma va anche ricordato che gran parte dell'antieuropeismo del gruppo di Visegrad è di facciata: alla fine sono proprio loro quelli che ci guadagnano di più dall'appartenza al club dei Ventisette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA